

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Giulia cavat lapidum

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 40

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 30 — 11 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 15 Agosto.

LETTERE ROMANE

(Nostra Corr. particolare)
 Roma, 14.

La mancanza di notizie, più forse che il caldo, ha sbrigliate le fantasie dei corrispondenti più dell'usato, perchè quest'anno, più dell'usato, le notizie interne scarseggiano, sia per l'abbondare degli avvenimenti che accadono all'estero, sia per le circostanze di fiaccona eccezionale. Quindi notizie o di semplice induzione, o inventate addirittura: quindi corrispondenti che, non potendo altro, si affaticano a far dei bozzetti: quindi un via vai di affermazioni e di smentite che è una vera delizia. Ci sarebbe da fare uno dei bozzetti più piccanti, a ritrarre il corrispondente da Roma a secco di notizie nella stagione morta che corre dal luglio all'ottobre.

Ciò malgrado, io non me la sento ancora di mettermi nel numero e se non vi mando grandi notizie, ma modeste spigolature, non prendetevela con me. È già molto in questi tempi avere delle spigolature.

Comincio dalle pubblicazioni ufficiali, che in questi giorni si sono succedute, e sono davvero oltre ogni dire splendidissime. Il ministero dei lavori pubblici ha distribuito gli esemplari dei volumi che ha mandato a Parigi, e sono davvero una magnificenza. Immaginate dodici volumi in foglio grande, stampati in carta di lusso e corredati di tavole statistiche, di quadri grafici e di carte geografiche, idrografiche e topografiche, antiche e moderne: immaginate che in questi volumi si contenga tutto quanto riguarda la nostra viabilità, dalle strade ferrate, alle ultime strade comunali, le bonifiche, i porti, le poste, telegrafi, e tutto quanto insomma è materia soggetta al ministero dei lavori pubblici; vi farete sempre una scarsa idea di quello che è una tale pubblicazione. Forse vi metterà sulla via di giudicarla il ricordo che il nostro ministero dei lavori pubblici ebbe il primo premio all'Esposizione di Parigi, ed è certo che se lo è meritato.

Anche il ministro dell'interno ha fatto qualche cosa degna d'encomo. Ha pubblicato trentasette monografie sulle condizioni, più che geografiche, meteorologiche dell'Italia in generale e di Roma in particolare; e sono trentasette volumi in ottavo grande, elegantissimi e dovuti alle migliori penne, o per dir meglio alle illustrazioni della scienza.

È proprio un vero peccato che questa pubblicazione non abbia potuto essere spedita in tempo all'Esposizione. I primi volumi furono stampati sollecitamente; gli altri non poterono essere mandati a

Parigi che manoscritti, intanto che con le copie qui si proseguiva nella stampa. L'ultimo è stato terminato l'altro ieri ed il ministero dell'interno può essere contento di aver fatto un buon lavoro, soprattutto un utile lavoro.

Queste due pubblicazioni, unite all'annuario statistico di cui è stampato il primo volume, hanno un merito grandissimo. Esse presentano l'Italia tradotta in cifre, sotto tutti gli aspetti immaginabili, e non vi sono utili ricerche, o studii importanti sul nostro paese, che non possano dirsi grandemente agevolati da questo insieme di dati, di cifre e di osservazioni, che sono la base dell'opera governativa, se dal punto in cui ci troviamo, vogliamo progredire.

L'importanza di queste pubblicazioni è grande sotto questo punto di vista: sinora non conoscevamo noi stessi che a forza di induzioni e di ipotesi. Ora vi sono dei dati certi, raccolti, ordinati, e tali che sui medesimi non si possono sollevare eccezioni. Poco preme che risulti evidente il progresso fatto nel 1859 in poi, che è pur grande, se ci fermiamo alla parte retrospettiva. Importa assai che una buona volta si abbia un punto fisso tale da poter dire: l'Italia oggi è così; domani dovrà aver fatto i tali progressi nel tal ramo di pubblica amministrazione. E questo è compito tanto del governo, quanto dei cittadini. Lui deve fare, ma noi dobbiamo spingerlo, ed è per noi un vantaggio il sapere come ci troviamo, per sapere anche in che cosa il governo debba essere o aiutato o spronato.

DA TRIESTE

(Corrispondenza dell'Adriatico)
 13 agosto.

Il banchetto che si doveva fare spontaneamente nella faustissima occasione del giorno natalizio di S. M. l'imperatore è stato sospeso per l'esiguo numero dei partecipanti. Di 200 firme vagheggiate dal barone Pino di Santa Croce se ne ottennero a mala pena 28. — Che fiasco!!

È positivamente vero che vi fu un tentativo di far saltare in aria il castello della città mediante della dinamite. Venne a tempo sventato il piano, ma non si poté conoscerne gli autori.

La polizia ha preso delle severissime misure per impedire le dimostrazioni organizzate per il 18 agosto.

Tre birri, pure della graziosissima polizia, stanno apostati a San Carlo ogni sera che parte il vapore per Venezia, per arrestare eventualmente qualche giovane che amasse portarsi sulla Veneta Laguna anziché nelle inospiti contrade della Bosnia e dell'Erzegovina.

Alcuni giovani istriani sotto leva, appartenenti a reggimenti non mobilitati, perchè conosciuti come attaccati alla causa dell'Italia irredenta, vennero ipso facto trasferiti nei reggimenti mobilitati, impacchettati e spediti in Bosnia.

Garibaldi agli Studenti

TRENTINI E TRIESTINI

—(o)—

Com'è noto, gli studenti di Trieste, Trento, Gorizia e Gradisca, offrirono al generale Garibaldi, per l'anniversario del 4 agosto (ritirata dai garibaldini da Trento nel 1866) un album contenente parecchie centinaia di fotografie, con analogia dedica.

L'album pervenne — a mezzo del generale Avezzana — al suo destino. Garibaldi rispose con le seguenti due lettere:

Caprera, 5 agosto 1878.

Mio carissimo Avezzana.
 Grazie per l'album bellissimo dei nostri fratelli studenti per cui v'invio due parole.

Un caro saluto alla famiglia dal tuo per la vita
 G. Garibaldi.

Agli studenti di Trieste, Istria, Trento, Gradisca e Gorizia.

Caprera, 5 agosto 1878.

Miei cari amici.

Il concetto dell'album che mi mandate per via dell'illustre Decano della libertà italiana, l'eroico generale Avezzana, è manifestazione di patriottismo, è il giuro degli oppressi insofferenti di servaggio e pronti a spezzare le loro catene sulla cervice dei tiranni. E così sarà presto.

Lasciamo al sarcasmo d'alcuni prezzolati giornali austriaci il sogghigno del disprezzo, ch'essi sentono di non poter sostenere, organi come sono di mostruoso despotismo, mentre voi giovani siete l'anima d'una gloriosa nazione che si rigenera e che sente nelle sue fibre ritemperate di poter lottare con vantaggio contro schiavi millantatori.

Fatevi forti giovani, esercitatevi alle armi, giacchè per una fatalità che pesa ancora sull'umana famiglia è inutile di sperar giustizia, senonchè dall'anima d'una carabina. Alla generazione vostra certo appartiene il compimento della nazionalità italiana, e da voi sarà eseguito degnamente. Noi saremo con voi col cuore anche dopo l'ultimo sospiro.

Con gratitudine
 per la vita vostro
 G. Garibaldi.

I consigli diretti dal gran capitano alla gioventù delle provincie irredente, siano intesi anche dai giovani dell'Italia libera!

L'occupazione della Bosnia

—(o)—

Il comandante in capo, generale Philippovich, pubblicò in Bosnia il seguente proclama:

« Essendo avvenuto un attentato contro una divisione del corpo d'armata sotto i miei ordini, in seguito a cui furono uccisi un gran numero di soldati e parecchi ufficiali; in virtù dei poteri conferitimi da S. M. proclamo lo stato d'assedio nel territorio occupato dall'esercito imperiale. Saranno sottoposti a giudizio statario i delitti contro la forza armata dello Stato, come pure i delitti di spionaggio, di assassinio, di rapina, d'incendio, d'insurrezione e di ribellione. »

Diresse poi il seguente manifesto:

Alla città di Maglai!

« S. M. l'Imperatore inviò le sue

truppe in Bosnia per ristabilire fra voi la pace e l'ordine. La vostra religione, la vostra proprietà, i vostri usi ci sono sacri! In tutti i luoghi pei quali passò finora il nostro esercito non si verificarono disordini perchè la popolazione seppe apprezzare la grazia di S. M. Anche la vostra città diede ad una parte del nostro esercito la sacra promessa di mantenere la pace e l'ordine, ma invece gli abitanti di Maglai assalirono proditoriamente i nostri soldati, li assassinarono e derubarono e ne mutilarono i cadaveri.

« Per soddisfazione di questo assassinio e di questa rapina di cui, secondo le leggi di guerra, siete responsabili colla vita e colla proprietà, ordino che paghiate al comando militare in Maglai una contribuzione di 50 mila fiorini entro 30 giorni. Qualora non doveste far ciò, la contribuzione sarà esatta per forza ed in modo che tutto quanto possedete vi sarà tolto, e sarete cacciati dalle vostre case e dai vostri campi. »

Commemorazione di sangue

Ricorrendo il ventinovesimo anniversario dell'assassinio di Cicernuacchio e dei suoi compagni, la Sveglia di Verona pubblicava il seguente articolo che intitolava appunto *Commemorazione di sangue*:

Ventinueve anni or sono un atroce assassinio veniva consumato a Cà di Tiepolo sulla frontiera veneta del Polesine in riva al Po. Dopo la fucilazione di Ugo Bassi e di Livraghi avvenuta a Bologna e la bastonata inflitta ai soldati di Garibaldi che avean capitolato a San Marino, otto volontari fuggitivi ed inermi venivano passati per le armi nelle prime ore del 12 agosto, di null'altro colpevoli che di avere un cuore per la loro patria.

La truce tragedia è rimasta quasi ignorata; invano cercheresti il nome di quegli otto nei martirologi nazionali che han veduto la luce della stampa: solo qualche fuggitiva notizia diradò le tenebre dell'orrendo mistero quando più non era pericolo il mostrare a dito l'assassino.

Io non so se a Cà di Tiepolo abbiano messo una lapide che rammenti quegli otto nomi; e se gli avanzi di que' gloriosi sieno stati tolti dal campo scellerato in che li volle sepolti la brutale ferocia dell'Austriaco, ed abbiano dall'Italia redenta avuto l'onore di un tumulo distinto.

Comunque sia, giova oggi più che mai rimettere in luce il fatto nel dì dell'anniversario. Ecco pertanto quello che mi è stato dato raccogliere dalla bocca di testimoni degni di fede.

A tutti è nota la dolorosa odissea di Garibaldi fuggitivo nei boschi del litorale di Comacchio dopo che gli riuscì a vuoto l'audace tentativo di raggiungere Venezia con gli avanzi della sua legione reduce da Roma. Quelli che non furono presi dalla squadra austriaca si gettarono sulla spiaggia di Mesola e si dispersero in varie direzioni per non cadere in mano al nemico che faceva loro la caccia a guisa di belve feroci.

Il sanguinario Gorzkowsky, governatore militare delle Romagne, avea detto in un proclama: — « Chiunque oserà fornire acqua, pane e fuoco a

questo capo di briganti ed ai mal- « fattori fuggiti alla corda, ch'egli « trascina seco, sarà considerato co- « me loro complice e passato per le « armi senza forma alcuna di processo. »

La sera del 9 agosto si sparse la voce in Teglio, piccolo villaggio del Ferrarese, che nel vicino bosco di Cà Mora erano stati visti otto individui vestiti dell'uniforme garibaldina. Molti si affrettarono loro incontro, e saputo che intendevano recarsi a Venezia gli fecer festa, e fu da alcuni più coraggiosi provvisto che si allestisse una barca per tragittarli al di là del Po dove avrebbero trovato più facile occasione di condursi a salvamento costeggiando il litorale.

Passato il Po verso la mezzanotte, ch'è la campagna era battuta da pattuglie di cavalleria, incontrarono un paesano che si offrì loro per guida. Accettarono: ed egli prese a condurli lungo un arginello che dilungavasi in mezzo alle risaie. Parve loro che l'intenzione di quell'uomo non fosse sincera, e che il cammino scelto non dovesse direttamente condurli verso la meta. S'insospettirono: licenziarono la guida ed errarono tutta la notte per quei paduli. Sul far del giorno si trovarono vicini al villeggio di Donzello.

Erano stanchi e sfiniti dalla fame. Uno di loro, un giovanotto di quattordici anni, non poteva andare più avanti. Gli sanguinavano i piedi, ed appoggiavasi al braccio di un compagno che non era altri che suo padre. Rassicurati dagli abitanti che nei dintorni non si era visto alcun soldato, entrarono in un'osteria per rifocillarsi.

Ma uno scellerato corre a Cà di Tiepolo dove avea stanza una compagnia di soldati austriaci del reggimento Rukawina e patteggiava con quell'ufficiale comandante il prezzo del tradimento.

Mentre gli otto volontari raccontavano all'oste le peripezie del loro viaggio e si auguravano di ridursi presto in salvo nel vicino territorio sacro alla libertà, ecco, sopraggiungono i soldati e li fanno prigionieri senza trovare la menoma resistenza. Gli conducono a Cà di Tiepolo alla presenza dell'ufficiale che li riceve con piglio truce, li interroga biecamente, e fatto prendere nota dei loro nomi, ordina sien perquisiti e rigorosamente guardati a vista.

Preparatevi a morire. Non vi restano che poche ore di tempo — egli dice — domani innanzi all'alba sarete tutti fucilati.

I meschini vengono frattanto rinchiusi in una stanza della casa comunale, ove giunti si gettarono nelle braccia l'un dell'altro.

I loro nomi erano: Stefano Ramorino e Lorenzo Parodi di Genova; il primo di questi era cappellano militare: Francesco Laudadio di Narni, Luigi Rossi di Terni, Gaetano Fratervalli e Paolo Brigigliasca di Roma, Angelo Brunetti detto Cicernuacchio e suo figlio Lorenzo, pure romani. Questo ultimo era il giovanotto che abbiamo veduto trascinarsi a stento al braccio di suo padre.

Verso sera l'ufficiale fa venire a sé l'agente comunale e gli ordina di scavar otto fosse. Atterrito quel bravo uomo si getta ai suoi piedi e a calde lacrime implora la vita di quegli sventurati, o almeno si risparmi il fanciullo

ch'egli si esibisce di adottare per figlio e restar garante della sua condotta in avvenire. Ma l'austriaco non risponde altro che queste parole: — Tutti devono morire!

Molte persone mosse a pietà di quel fanciullo vanno a gettarsi ai piedi dell'ufficiale, ma tutto è inutile. E siccome nessuno vuol prestarsi a scavare fosse, si requisiscono a forza alcuni contadini e a furia di minacce si costringono a quel lavoro.

Allo scocco della mezzanotte entrano i gendarmi nella stanza che serviva di prigione agli sventurati.

Li dividono dalle braccia l'un dell'altro, li legano a due a due e il padre accoppiano col figlio.

Il funebre convoglio si avvia in mezzo al compianto della gente che, affacciata alle finestre, non ardisce scendere nella strada.

Il prete Ramorino li conforta ad alta voce e recita la preghiera degli agonizzanti: l'un l'altro s'incitano a morir da forti come han vissuto: il giovinetto singhiozza mentre il padre che lo sorregge e tratto tratto si ferma per stringerselo come può al seno, impreca con tutta l'energia dell'accento romanesco agli assassini del suo sangue e dell'Italia.

Presto si arriva al luogo scelto per l'esecuzione.

È uno spazzato in mezzo a un bosco distante dugento passi circa dal paese. Le vittime si fanno inginocchiare a capo delle fosse scavate in fila, e i soldati si schierano loro in faccia. Li comanda l'ufficiale che, dopo essere stato il giudice, ha voluto anche essere il carnefice.

Ricordano ancora gli abitanti di Cà di Tiepolo e di Contarina le strazianti grida, i viva Italia e le scariche successive e l'orribile silenzio con cui si chiuse la notturna scena.

Non tutti caddero sotto la scarica micidiale. Uno era rimasto illeso, ma l'ufficiale ordinò che si finisse, e così fu fatto.

Il denaro e le vesti dei prigionieri vennero divisi fra i carnefici che si dispersero a gozzovigliare nelle osterie.

La spia, fatta segno alla comune esecrazione, sparì da quei luoghi, e poi si seppe che l'anno appresso era morta in uno spedale fra atroci spasimi di cancrena al piede.

Nessuna notizia fu data alla famiglia delle vittime. La moglie di Ciceruacchio che stava a Roma ignorò per molto tempo la fine del marito e del figliuolo. Una volta le venne detto all'orecchio da persona della polizia romana che i suoi cari erano vivi e sani alla difesa di Venezia: la povera donna impegnò tutte le sue gioie per inviar loro il denaro che ne aveva ricavato.

CORRIERE VENETO

Da Este

Agosto 12.

Ad incalzare vieppiù l'argomento vitalissimo dello stato della pubblica beneficenza in Italia, e dopo avere rintracciate, se non abbiamo errato, le vere cause della rovina delle istituzioni pie — dobbiamo venire alla seguente conclusione:

Gli ospitali, le case di ricovero, gli asili d'ogni genere e tutti gli altri istituti simili non retti da uomini di coscienza, di cuore, istruiti ed intemerati, cadono ben presto in mano di mestatori, i quali dimenticano facilmente lo scopo filantropico per cui ebbero origine queste istituzioni, e si danno ad ammassare capitali sovra capitali colle rendite lasciate da cittadini generosi, ritenendosi ciò dagli ignoranti il non plus ultra della sapienza amministrativa.

Così, per l'altrui immoralità, questi Istituti, il cui patrimonio dovrebbe essere quasi per intero a lenimento delle pene del povero, a soccorrerlo nella miseria e nelle malattie, sono

convertiti in Banche di sconto con capitali fluttuanti e soggetti a tutte le peripezie dell'affarismo. — Abbiamo detto quasi tutte le rendite, giacché noi per primi riteniamo doveroso che ogni Istituto abbia sempre un dato fondo disponibile onde far fronte a tutte le possibili eventualità; ma col primo sistema è chiara e palese la truffa che si fa all'indigenza; e se le ombre venerate dei generosi oblatori potessero sorgere dai loro avelli, scaglierebbero il più fulminante anatema contro i ladri ed i profanatori del tempio della carità.

Este fino dalla metà del secolo scorso possiede un civico Ospitale. — Ebbe in sui primordi umilissimi principii; ma il valido concorso dell'atestina comunità, e la beneficenza cittadina, si nobilmente rappresentata dai Scabbello, Lazzarini, Borghi, Contiero ecc., formò in breve lasso uno dei più ricchi istituti della provincia. Persone di cuore ne furono dapprima alla direzione, come il compianto Giovanni dott. Sartori, il dott. Antonio Zannini, ambedue integerrimi e valenti medici, che col gratuito concorso di quell'onesto e bravo cittadino che è l'ingegnere dott. Leopoldo Gagliardo resero decentissimi ed igienici i vecchi locali ed apersero due nuove sale; ma quello stesso genio malefico che come incubo da tanti anni pesa su Este e ne inaridisce ogni fonte di prosperità e la trae ad inevitabile rovina materiale e morale, lo stesso genio si è infiltrato nell'amministrazione dell'ospedale.

Quivi col lusso soverchio, giustamente da tutti censurato, si cerca gettare la polvere negli occhi del volgo. Ma il visitatore che non s'accontenta del superficiale e voglia penetrare colle sue indagini un po' più addentro sentirà giuste lagnanze contro una amministrazione che fa mancare un alimento vigoroso e sano, che ha un personale medico da poco ed insufficiente, ed una somministrazione di medicine che è una vera derisione per l'infelice il quale domanda alla carità salute e vigoria.

Il contratto dei medicinali lascia troppo a desiderare. Ciò che ci reca stupore non è certamente il contratto — che avvi in Este una classe di persone troppo esperta in siffatto genere d'affari — ma, ripetiamo, ci meraviglia l'approvazione data dall'Autorità Governativa e provinciale. Sfidiamo chiunque a provarci che con 8 centesimi austriaci al giorno per ogni ammalato si possa provvedere ai medicinali occorrenti. Si aggiunga un ribasso di un pro-cento sui conti annuali e la somministrazione gratuita dei medicinali occorrenti per gli impiegati. — La prima parte è un fatto; la seconda ci ripugna il crederlo, ma viene ripetuta con troppa insistenza perchè il Consiglio non abbia a preoccuparsene.

Basti questo semplice cenno per valutare come sia compresa la filantropia dai signori amministratori del nostro civico ospedale. — Ad altra corrispondenza la continuazione del tema.

Rovigo. — Alberto Mario che fu nominato Consigliere provinciale nel distretto di Massa, nella costituzione delle cariche fu eletto vice presidente del Consiglio.

Venezia. — Domenica vedrà la luce in Venezia un nuovo giornale intitolato l'Oparajo, che avrà per scopo principale di diffondere nel popolo l'amore al risparmio, all'economia, e di trattare questioni interessanti le Società di Mutuo Soccorso, Istituti di previdenza, etc.

Uscirà tre volte alla settimana. Una parte dei prodotti del giornale, sarà erogata a vantaggio di una o più Società di Mutuo Soccorso fra quelle che si troveranno abonate.

Verona. — L'Esposizione Artistico-Industriale fra gli operai di Verona, verrà inaugurata il giorno 6 ottobre p. v. alle ore 10 ant. nei locali del palazzo di proprietà sociale, Via Rosa n. 3, e la Commissione preposta ha deliberato di prorogare a tutto 15 settembre p. v. il tempo utile per la iscrizione delle domande di concorso.

Tutti gli oggetti da esporsi dovranno essere consegnati non più tardi del 25 settembre p. v. alla sede della Società Operaia.

CRONACA

Padova 16 Agosto

L'eterno prestito. — Un corrispondente da Roma all'Adige a proposito del prestito Bevilacqua La Masa, scrive:

« Sotto la pressione di molti amici è stata per la terza volta inviata al Consiglio di Stato pel suo parere la non bella faccenda del prestito Bevilacqua La Masa affinché dichiari se e fino a qual punto si trovi impegnata la responsabilità dello stato verso i sottoscrittori.

« Tutto fa credere però che anche stavolta come le due precedenti il Consiglio darà il suo voto nel senso della nessuna responsabilità del Governo pel fatto dell'autorizzazione e il Governo troverà modo di valersi delle facoltà che a lui competono per costringere i coniugi La Masa a mantenere gli impegni assunti e smettere l'inqualificabile sistema delle controverse ».

Soldati borsaiuoli. — È un fatto che riferisco con molta esitazione questo che segue — non perchè esso non sia abbastanza accertato, che oltre la pubblica voce anche il rapporto della Questura lo racconta, ma perchè gli autori di esso vestono la divisa onorata del soldato, ed a me duole di dovere a questo nome accompagnare l'obbrobrioso epiteto di ladro.

Ieri l'altro verso le 5 pom. il soldato D. B. A. di Arsago (Napoli) insieme ad un altro soldato il cui nome mi è ignoto, con destrezza degna di un provetto malandrino, rubò dalla saccoccia della signora Ernesta Nic... un portamonete che conteneva due lire e pochi centesimi.

S'avvedeva la gente di questo fatto, e due guardie di P. S. coll'aiuto di due bersaglieri trassero in arresto i due militari borsaiuoli.

Attenti ai vostri bimbi! — La eterna solfa, che è questa mai! La ho su tutti i tuoi cantata, tinta quasi ogni giorno in questa mia cronaca, eppure ancor oggi mi tocca a ripeterla.

Ci sono stato presente, proprio io, ieri mattina ad una scena dolorosa, a cui se non segui una gravissima disgrazia conviene proprio gridare al miracolo. Arrivava in stazione a Padova il treno delle 9.20, proveniente da Bologna e c'era posata su uno sportello una graziosa bambina di tre anni all'incirca, vispa e bellina.

Il conduttore, come il treno si fermò, aprì senza por mente alla piccina lo sportello della carrozza, e questa poveretta cadde colla faccia avanti sul lastricato della tettoia.

La sua mamma, il suo babbo scesero angosciati per soccorrerla e rivolsero al conduttore i più aspri rimproveri — a me sembra però che se essi fossero stati attenti a quella loro creaturina la disgrazia sarebbe stata sventata.

Avventuratamente la paura fu maggiore del male e la bimba non ebbe nella caduta a riportare se non una ferita lacerata contusa alla testa, ferita che non presenta alcun carattere allarmante.

Cronaca delle disgrazie. — Un'altra bimba vittima della fatalità. Ieri l'altro verso le tre e mezzo della in Via Rialto c'era un carro senza cavallo, carico di letame e tenuto fermo con un puntello.

Attorno a quel carro, siccome è loro costume facevano il chiasso alcuni monelli, che s'arrampicavano su e giù per le stanghe, smuovendo ad ogni momento il puntello. — Volte sfortunate che proprio nel momento che un urto più forte veniva dato al puntello, sicché esso cadeva a terra, ci fosse dietro il carro una bambina di sei anni.

Il carro non più sostenuto cad-

all'indietro e sotto di esso rimase la bimba.

Figuratevi lo spavento degli astanti. Accorsero e sollevarono il carro alcuni che passavano e credevano trovare schiacciata la poverina; essa invece non avea riportato che alcune ferite — gravi sì ma non pericolose — fra cui una alla testa. Ell'era però dallo spavento resa quasi scema e sarà forse appunto questo spavento il maggior danno che ella avrà a subire.

La bambina è certa Giulia Berti e — come v'ho detto di sopra — non ha che sei anni.

Bovini ed Ovini. — Vi do la consolante notizia che in Italia bestie greche non se ne vogliono più nè vive nè morte. Se non credete, a me leggete la Gazzetta Ufficiale che pubblica la seguente ordinanza di Sanità marittima:

« Art. 1. Da oggi in poi è vietata l'importazione nel Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dai porti e scali della Grecia.

« Art. 2. Le pelli non conciate, la lana suida, le unghie, le ossa e gli altri avanzi di detti animali della medesima provenienza, per essere ricevuti nel Regno, dovranno essere sottoposti a regolare disinfettazione, con acido fenico o cloruro di calce, ed allo sciorinamento per la durata di cinque giorni. »

Colto a volo. — Siamo nell'osteria dei Carmini. Entra un individuo e chiede:

— Oste, da cena.

— Subito servito.

L'individuo si sedè vicino alla porta o divorò con un appetito invidiabile la vivanda e il pane imbanditigli dall'oste.

Cinque minuti dopo egli chiama di nuovo.

— Oste, il conto?

— Sessantacinque centesimi.

— Si mangia a buon prezzo da voi; mi farò vostro avventore. Frattanto datemi uno zigarò.

L'oste girò sui talloni per andar a prendere il sigarò, e l'avventore, approfittando di quel momento, sgattolajò fuori dell'uscio.

Colla coda dell'occhio l'oste se ne avvide e senza por tempo in mezzo via a gambe levate dietro, il fuggitivo.

L'oste è un uomo vigoroso; uno dei suoi pugni è capace di mutare i connotati allo sventurato cui tocca e il malandrino, che egli ebbe in men che io lo scrivo raggiunto; aveva un bel da dibattersi — da quella stretta poderosa non si scappava.

Alleati impreveduti, ma legittimi, capitarono proprio in allora due guardie di P. S. che persuasero l'oste a consegnar loro quell'avventore, poco solvibile.

Cronisti. — Il sig. P. F. Erizzo ci prega di far sapere che a datare da oggi cessa dal suo ufficio di cronista del nostro giornale.

Manovra dei pompieri. — Ieri alle sei pom. nel cortile della Palestra ginnastica venne eseguito dai nostri pompieri un saggio di esercizi. Nel cortile sventolavano molte bandiere, tutt'all'intorno vi assisteva un pubblico numeroso, in un luogo distinto c'erano le autorità e non vi mancava la sua brava musica.

Di rimpetto al luogo dove stavano le autorità si vedeva una casa in legno, di tre piani, che doveva venir incendiata per dar occasione ai pompieri di far vedere le operazioni di salvataggio e la manovra delle pompe per l'estinzione dell'incendio.

Il pubblico dimostrò coi suoi applausi di esser rimasto soddisfatto degli esercizi.

Vi fu infatti ordine, esattezza e precisione, senza che accadesse il minimo inconveniente.

Taluno degli esercizi non sarà stato di quelli che nell'atto pratico degli incendi occorre applicare più di frequente, ma tutti servirono a dimostrare che l'istituzione dei pompieri è una delle più utili e vantaggiose.

Chi soprintende e dirige la squadra dei pompieri di Padova, merita di essere pubblicamente lodato.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi 16, alle ore 8 pomerid. in Piazza Unità d'Italia:

1. Polka — Lucia — Zenni.
2. Sinf. — Muta di Portici — Auber.
3. Mazurka Elogio al bel sesso - Strauss
4. Aria del Frate e Duetto — Don Carlo — Verdi.
5. Valzer — Promozionem — Strauss.
6. Duetto e Finale — Macbet — Verdi.

Diario di P. S. — Fu arrestata una generosa perchè in sulla via, per certe sue pretese indecenti, si mise ad ingiurare un certo F... con parole le più basse e triviali.

— Questa notte fu arrestato un monello d'anni 12 che era fuggito dalla casa paterna.

Una al di. — Rispetto alla gerarchia.

Il figlio del sig. Sbiaciatelli è volontario di un anno. Sua zia, che ama i militari, lo invita ogni domenica a pranzo.

L'ultima domenica la zia scuoprì che la cucciniera aveva nascosto un soldato in cucina, e pregò suo nipote di scacciare l'intruso.

— Impossibile! — esclamò il nipote tornando alla zia — Egli è un caporale.

— Ma...

— Ed è mio superiore!

Bollettino dello Stato Civile

del 13.

Nascite. — Maschi 7. Femmine 3.

Morti. — Giolo Giovanni di N. N. d'anni 6 1/2. — Marchioni Edoardo fu Luigi, d'anni 25, negoziante, celibe. — Vanzan Agostino di Domenico, d'anni 1 1/2. — Ferrarini Roberto di Eligo, d'anni 4. — Calderari Ida di Luigi, di mesi 8. — Giulietti Pietro di Luigi d'anni 1. — Trevisan Gaetano fu Francesco, d'anni 50, fabbro, coniugato.

Tutti di Padova.

Levorino Filippo fu Domenico, d'anni 46, falegname, coniugato; di Abano.

Martini Davide di Antonio, d'anni 20, contadino, celibe; di Chireti.

Due bambini esposti.

ARTE ED ARTISTI

Noi speriamo che fra non molto verranno proibiti i giochi pericolosi di cui si fa sfoggio barbaramente nelle compagnie equestri ed acrobatiche, poichè la tassa delle disgrazie è veramente al colmo.

Anche pochi giorni fa, al Politeama di Palermo uno dei fratelli Pontanari nel mentre eseguiva il solito esercizio sulla pertica precipitò a terra restando malconcio e svenuto.

Un altro acrobata, a Terni, un certo Giovanni Aghemo, *clonus* della compagnia Stelkel Truzzi, nell'eseguire il doppio salto mortale cadde malamente, e restò morto sul colpo.

E questi si chiamano divertimenti.

Io e lui.

Un dramma in Tribunale

—(O)—

Ecco in qual modo lo racconta il Caffaro di stamane:

Siamo al tribunale militare di Genova.

Presiedeva il maggiore Latini.

Siedeva sul banco degli accusati un soldato certo Paolini, reduce dal reclusorio di Savona. Egli, in seguito a una lavata di testa avuta da un caporale, disse un sacco di villanie a lui e ad altri suoi superiori.

Ma ecco, ora, le stranezze che turbano l'udienza.

Tra i testi a difesa figuravano Oreste Mariani, altro soldato del reclusorio di Savona, giovanotto di venticinque anni, e il caporale Cazzaniga del personale di governo del reclusorio suddetto, teste fiscale, colui contro il quale l'accusato avea lanciato tanti vituperii.

Mentre il tribunale stava ritirandosi in camera di Consiglio, il caporale passò vicino al soldato, come lui testimonia, vale a dire a Mariani. Costui, armato d'una lesina, si slanciò sul caporale, ferendolo rabbiosamente.

Soldati, graduati e ufficiali si gettarono addosso al forsennato e lo trascinarono nella camera di sicurezza, mentr'egli gridava:

Ah, canaglia, d'accomoderò io! I colpi di lesina erano due o tre; il men lieve era penetrato fra la decima e l'undicesima costa. I periti dichiararono che, in tale regione, se il ferro fosse penetrato per intero, avrebbe potuto produrre una ferita mortale.

Frattanto, si cercava l'arme addosso allo sciagurato e non si riusciva a trovarla. Finalmente, la si rinvenne, infissa da lui sotto una panca, nella camera di sicurezza, ove era stato rinchiuso.

Durante tutto questo trambusto, il condannato Paolini si era rannicchiato presso il banco della presidenza, borbottando:

— Io non mi ci immischio; sono già abbastanza disgraziato.

Uno dei giudici, un capitano, scoprendolo in quel posto, ebbe forse sospetto di qualche sinistra intenzione, e volle perquisirlo, temendo avesse qualche arma nascosta. Non avendolo trovato nulla nelle vesti, gli ordinò di togliersi le scarpe.

Il soldato s'era, chi sa come, incocciato a non volerselo cavare. Il capitano insistè. Finalmente, l'altro parve persuaso, e toltasi una scarpa, l'afferrò per la punta, e lo percosse nello stomaco.

Da ciò ne nacque una confusione d'inferno. Il pubblico rumoreggiava, e fu fatto sgombrare dalla sala.

Frattanto, si procedè isoffatto a giudicare il soldato feritore del capitano. Il pubblico ministero chiese la pena di morte. L'avvocato Ernesto Valle chiamato a difendere il Mariani, chiese invano un rinvio dichiarando il suo difeso aver agito in uno stato d'eccezione, di furia, d'alienazione mentale, e trovarsi ancora sotto quel travolgimento dei sensi.

Il tribunale, a norma dell'articolo 525 del codice militare, accogliendo la conclusione del pubblico ministero avv. Cossù, ritenuta la premeditazione, condannava l'Oreste Mariani alla fucilazione nella schiena.

Quanto a Paolini, e per il reato a cagion del quale si trovava davanti ai giudici, e per il colpo di scarpa, dato al capitano, il pubblico ministero conchiudeva altresì per la condanna capitale. Ma il tribunale, ritenendolo in uno stato di morbosa agitazione, lo condannò a cinque anni di reclusione da aggiungersi ai venti che già doveva scontare.

Questo processo singolare finì alle 9 di sera e produsse molta commozione nel pubblico, che, numerosissimo, aveva seguito tutte le strane peripezie di quel dramma.

Corriere della Sera

La lega parlamentare per le economie studia un progetto per l'abolizione delle pensioni governative salvi sempre i diritti acquisiti.

L'Avvenire non crede che il ministro dell'interno voglia rifare interamente la legge provinciale e comunale; egli si limiterà a ritoccare la legge attuale nel senso del decentramento, rendendo elettivi il sindaco e il presidente della deputazione provinciale.

Leggiamo nel *Diritto*: Durante la discussione del bilancio definitivo dei lavori pubblici per il 1878 l'onorevole ministro Baccarini fu invitato a studiare se convenisse modificare la legge e i regolamenti sulle strade comunali obbligatorie.

Fedele alla sua promessa di fare codesti studi, l'onorevole ministro ha instituito a tale scopo, con decreto in data d'oggi, una commissione composta di undici deputati, la quale sarà presieduta dall'onorevole Grimaldi, segretario generale dei lavori pubblici.

UN PO' DI TUTTO

Una ragazza studiosa. — Ap Areona la signorina Fanny Olivieri di anni 16, figlia del signor Giuseppe Olivieri, piemontese, impiegato al Commissariato delle ferrovie, dopo tre soli anni di studi ginnasiali, compiuti in parte frequentando le pubbliche scuole in parte sotto docenti privati, si è presentata all'esame di licenza e lo ha superato ottenendo 38. cinquantesimi.

Si noti che il corso ginnasiale comprende cinque anni, sicchè la giovinetta in due anni di studio fece quello che i frequentatori delle pubbliche scuole fanno in quattro.

La signorina Fanny si reca a Roma per proseguire gli studi classici.

Invenzione. — Scrivesi da Zurigo al *Journal de Genève*:

Il signor ingegnere Schmidt, di Zurigo, ha costruito una locomotiva stradale colla quale egli recasi a Parigi seguendo la via ordinaria, conducendovi la sua invenzione. Egli giunse sabato sera a Basilea alle ore 8 e mezzo da Zurigo, compresi le varie soste comportate da difficoltà, le maggiori delle quali sono ora superate.

Questa macchina, colla rispettiva provvigione d'acqua e carbone e due persone che la conducono, pesa 128 quintali, e il forgiare bagagli, che trae seco, ne pesa circa 100. Essa non è soltanto una rimorchiatrice, ma è anche fatta per servire, all'occasione, di pompa a vapore, aspirante l'acqua ad una distanza di venti piedi e lanciarla ad una altezza o ad una distanza di 180 piedi, e ciò in ragione di 2000 litri al minuto. La locomotiva rappresenta una forza di 25 cavalli-vapore.

Dopo d'essersi riposato a Basilea la domenica, il signor Schmidt ripartì il lunedì mattina per Belfort, in mezzo ad un grande concorso di curiosi giunti per vedere tale novità.

Che uccellone! dovranno dire i naviganti nell'Oceano nel caso che il signor Schroeder, già luogotenente nell'esercito degli Stati Uniti — ma tedesco d'origine — riesca in un suo progetto aeronautico. Ecco come descrive questo nuovo pallone ad ale il *Times* di New-York.

«Sarà un pallone 91 piedi alto con 20 di diametro, avrà la forma di un lungo cilindro impuntato ai due capi per offrire il meno possibile di resistenza.

Sarà di stoffa di seta verniciata per dentro in caoutchout e impermeabile, al di fuori coperto di tela masticiata all'olio di lino. Il sig. Schroeder ritiene che con questi provvedimenti, quell'aerostato possa durare enfiato per qualche mese.

Al di sotto del pallone saravvi una tettoia di tela indurita, servibile di coperto e al caso di paracadute per l'aeronauta la di cui navicella penderà con funicelle dagli estremi di questa coperta. La navicella sarà diciannove piedi più piccola del pallone; ma sarà pure impuntata alle due estremità e seguirà la sagoma del pallone, pure allo scopo di opporre movendosi la minor resistenza possibile contro l'aria atmosferica. Sarà un semplice battello di abete con fondo assai solido. A poppa avrà un timone sensibilissimo ed a prora un'elice messa in moto da una macchina elettrica della forza di mezzo cavallo-vapore ed al caso di fare dai 1000 ai 1500 giri per minuto ciò che darebbe al batello aereo una rapidità di 45 o 46 miglia all'ora.

Lo spazio libero tra la navicella ed il pallone sarebbe di venti piedi di altezza. Una coppia d'ale gigantesche convesse nella parte superiore occupa una parte di questo spazio. Un colpo d'ala dovrebbe alzare di trenta piedi la navicella; secondo il calcolo del signor Schroeder.

Siccome un tale movimento si potrebbe rinnovare ad ogni secondo — sempre con quel calcolo — ne verrebbe che in mezzo minuto dovrebbe alzarsi a 900 piedi; portato a mille piedi tutta la forza si esercita sull'elice con la rapidità d'un treno diretto (americano-benintesi).

L'elevazione è calcolata come necessaria, dacchè il pallone così resterebbe in equilibrio con la forza di ascensione prodotta dal gaz, quella di sforzo orizzontale e il peso della navicella con i suoi passeggeri. Lasciata senza quello sforzo delle ali la navicella non salirebbe: pel riposo — a qualunque altezza — basterebbe un leggerissimo movimento delle ali, pure maggiore o minore in relazione all'essere più o meno alto.

L'insieme dell'apparato ad una grande altezza sembrerebbe un grandissimo uccello. Se riescirà, come crede lo Schroeder, andrebbe tra poco e in cinque giorni circa da New-York a Londra.

Corriere del mattino

L'on. De-Sanctis, ministro della Pubblica Istruzione, sta elaborando un progetto di legge, che ha per iscopo la istituzione di una università per le donne.

La città sarebbe o Roma o Firenze.

L'annunciato progetto di legge dell'on. Beccarini sopra le bonifi-

che, è un progetto importante, di indole complessiva, e che potrebbe paragonarsi al progetto delle nuove costruzioni.

Esso provvederebbe a tutte le bonifiche dello Stato, determinando la partecipazione del Governo, dei Comuni, delle Provincie, dei privati, a seconda del relativo interesse, fissando classi, periodi e date, che formerebbero un vero sistema generale e completo.

Il viaggio del re in Sicilia avrà luogo verso i primi di ottobre.

Alla Mostra internazionale di Parigi il giuri per l'esposizione enologica italiana conferì il premio a 158 espositori sopra 213, cioè i quattro quinti del totale di essi. L'irono conferiti nei vini, vermouth, alcoli, birra, ecc. 16 medaglie d'oro, 29 d'argento, 66 di bronzo e 47 menzioni onorevoli.

Abbiamo già riferito ieri che il governo ottenne il grande diploma d'onore pel miglioramento dell'enologia italiana.

Quantunque non siano stati ancora pronunciati i giudizi dei giuri di gruppi per l'esposizione Universale di Parigi, le decisioni emesse finora dai giuri di classe sono molto lusinghiere per l'Italia, giacchè si può calcolare che sulla totalità degli esponenti tre quarti di essi conseguirono il premio.

Leggesi nella Capitale:

Ci si assicura che qui a Roma accada un fatto eguale, se non peggiore, di quello accaduto a Modena. Un padre israelita, che reclamava dalle suore di un convento ai Monti la restituzione delle due sue bambine, n'ebbe un rifiuto. Ricorse alle autorità politiche e queste non seppero far nulla: ricorse alla procura del re; ed ivi dietro relazione di un prete, che è il direttore esterno del monastero, in luogo di trovare assistenza, avrebbe trovato che la magistratura tende a diventare il braccio secolare del clero. La procura del re avrebbe concluso per il diniego della restituzione delle bambine al padre, e la grave ragione di tali conclusioni sarebbe questa: il padre è israelita, e potrebbe educare le figlie in una religione diversa dalla cattolica.

Il fatto è così grave, che non comprendiamo come possa accadere a Roma, principalmente dopo la sentenza della Cassazione che fece giustizia della iniquità commessa dai tribunali di Modena.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

« Ai primi del prossimo settembre avranno luogo alle Assise di Lubiana due processi per alto tradimento, uno contro i due giovani studenti arrestati a Capodistria nel giugno a. c., signori Benati di Perano e Luigi Quarantotto di Rovigno, il secondo contro i tre garzoni di caffè, cittadini italiani, arrestati qui a Trieste sotto l'imputazione d'aver affisso sui muri della città nel decorso giugno dei proclami sediziosi.

« Gli accusati, per mezzo dei loro difensori, avevano chiesto d'essere giudicati dai loro giudici naturali, i giurati di Trieste, ma la loro domanda venne respita. »

Dispacci del *Secolo*:

Parigi 15. — Le compagnie di vetture ripresero in servizio tutti i fiachera scioperanti.

— Il municipio respinse la proposta di Hamel di celebrare come festa municipale l'anniversario della proclamazione della prima repubblica francese (22 settembre 1792). Fu deciso invece di celebrare quest'anniversario assieme alle feste delle Ricompense.

— Il Congresso per il patrocinio dei prigionieri liberati si aprirà il 12 settembre.

Berlino, 15. — Il Reichstag si occuperà nella prossima sessione esclusivamente del progetto pre-

sentato al Bundesrath dalla Prussia, tendente a colpire le riunioni socialistiche, comuniste e sovversive; è composto di 24 articoli. Si tratterebbe dell'istituzione di un tribunale speciale per giudicare i socialisti.

Il Bundesrath, che si è adunato, sta deliberando su tale progetto di legge.

Vienna, 15. — Telegrafano da Belgrado:

Molti russi disertano dalla Bulgaria per entrare in Bosnia ove giungono anche masse di Albanesi. Hagi Loja si ritirò a Pratz, ove si riuniscono tutti gli insorti trincerandosi in posizioni inaccessibili.

Il generale serbo Belimarkovich assunse il comando delle truppe serbe scagionate presso il fiume Drina e costruisce un ponte per passare in Bosnia.

Si dice che i serbi occuperono Zwornik.

L'Adriatico ha da Vienna 13:

Le notizie che giungono dalla Bosnia sono sempre più gravi. I parziali successi delle truppe d'occupazione non calmano le apprensioni, sapendosi che l'insurrezione si estende e si organizza su tutti i punti.

La 20^a divisione ritiratasi a Gracianica è in pieno disordine, avendo subito nei combattimenti del 4, 8, 9 e 10 perdite gravissime.

— Si dice che in vista del modo con cui procede l'occupazione della Bosnia, la Francia e l'Italia abbiano fatto amichevoli osservazioni al nostro Governo, notando le difficoltà che potrebbero sorgere dal prolungarsi dello stato di cose attuali.

È vivamente commentato il rifiuto della Porta ad ammettere le domande della Grecia.

Si ritiene che l'Inghilterra sia impegnata a tradurre in atto le promesse fatte alla Grecia, e quindi si prevedono nuove gravi complicazioni.

Temonsi vive rimostranze dalla Francia.

Gravi notizie giungono anche dalla Dalmazia superiore.

A Dernis alcuni greco-orientali, esasperati per l'occupazione della Bosnia, avrebbero incendiato un magazzino di fieno erariale, e a Knin una pope avrebbe dato fuoco alla casa di un notabile per aver questi festeggiato l'entrata delle truppe austriache in quelle provincie. Ecco il principio della fine!

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 15. — La Porta spedì ieri una circolare relativa alla questione colla Grecia. La circolare confuta gli argomenti contenuti nel Memorandum di Delyannis e chiude respingendo le domande della Grecia.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpazioni di cuore, diarrea, gonfiatura, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, de-

perimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALOTTI.
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istitutio Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrighoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI
ostinate, intermittenti e palustri
ribelle
ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelnuovo Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

Vendita e posizione

DEI TAPPETI
di Yute, Stuoie Coco e Brulla
DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN
unico contro l'umidità
ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi
G. B. Milani Padova Via Eremitani
3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali.

(1789)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.
GRATIS
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

FARMACIA
CORNELIO ALL'ANGELO - PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diaree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

AVVERTENZA. — Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore gradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salata artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incrostante quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocilare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una ed anche due cucchiata da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA

Anno 52.° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO, Farm. all'Angelo, in Padova

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde: *Luigi Cornelio, Acq. Solf. Rain.* — rilevata nel vetro, *Acq. Solf. Rain.* — e nel sigillo in cera lacca gialla, *Acqua Solf. Rain. F. T. 1878.*

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. **Secondo esperimento** fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand *, Bernard *, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia **LUIGI CORNELIO**. (3)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinforza le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.**

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lucrezio dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la chiazza.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636)

Per il consiglio di sanità — **Car. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale

per la preparazione

dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal

Chimico Farmacista

signor

ANTONIO CAIROLI

(1745)

Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

ROMA

Anno XII

LA RIFORMA

Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

gni, la *Riforma* apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Anno L. 30

Semestre » 16

Trimestre » 9

Per un mese L. 3

Dal 1. agosto al 30 sett. » 5

» » al 31 dic. » 13

Abbonamenti straordinari

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

In occasione della stagione dei ba-

ROMA